Iohann Baptist Homann, *Statuum totius Italiae novissima repraesentatio geographica [...]*, incisione acquerellata, s.d. (ASCT, *Collezione Cartografica*, 196).

rio Amedeo guidarono un esercito congiunto di circa 40.000 uomini attraverso le Alpi in direzione di Nizza e lungo la costa verso Tolone, che raggiunsero un mese dopo[98]. Anche con il supporto della flotta alleata l'assedio proseguì male. Il maresciallo Tessé, comandante francese, aveva avuto il tempo di rafforzare le difese. Vittorio Amedeo e il principe Eugenio erano in disaccordo sulla condotta delle operazioni e gli assedianti facevano solo lenti progressi. Unico successo fu la distruzione delle navi da guerra che costituivano lo squadrone di Tolone della flotta francese, affondate volontariamente dai difensori nel porto[99]. Il 22 agosto 1707 l'esercito alleato abbandonò l'assedio e riprese la via del Piemonte, patendo gravi perdite lungo il cammino. Ciononostante a ottobre Vittorio Amedeo riuscì a cacciare le ultime truppe francesi da Susa, rendendo così sicura la strada verso Torino e aprendo la via a incursioni in Savoia. La fallita invasione della Francia meridionale nel 1707 avrebbe segnato la fine delle ostilità più serie

[98] Particolari si trovano in D. McKAY, *Eugenio di Savoia* cit., pp. 125-126; M. BRAUBACH, *Prinz Eugen von Savoyen* cit., II, p. 193.
[99] Le navi furono volontariamente affondate per evitare che si incendiassero se bombardate; l'intenzione era di farle riemergere alla fine dell'assedio, ma non fu realizzabile.